

PAOLO BIANCHI

## LE IDEE DI TRECCA E LE PAURE DI RENATE

**UN REGISTA MALEDETTO.** Non lavorare. Non lasciar tracce. Essere semplici spettatori della propria vita. Sputare in faccia all'arte ufficiale. Essere drogati, emarginati, anarchici. Farsi chiamare delinquenti. I punk inglesi nel 1976 in fondo non hanno inventato nulla. La loro etica nichilista era già stata collaudata e portata in piazza dai cosiddetti Situazionisti almeno vent'anni prima, a partire da Parigi e poi in gran parte d'Europa. Uno dei capiscuola di quel movimento fu il regista Guy Debord. Era nato nel 1931 a Parigi. Si è ucciso nel 1994. Si definiva «dottore in nulla». Scrisse:

«Ho meritato l'odio universale della società del mio tempo e mi avrebbe dato fastidio avere altri meriti agli occhi di una società del genere». Capito il tipo? Chiunque fosse interessato al suo pensiero, lo potrà approfondire grazie alla nuova edizione delle *Opere cinematografiche complete 1952-1978*, un volume di 460 pagine, curato da Enrico Ghezzi e Roberto Turigliatto e che uscirà per Bompiani a maggio prossimo. È il manifesto di un rivoluzionario disperato, per il quale il cinema era sol-

tanto «il fantasma di un'arte assassinata dall'industria culturale».

**MELTING POT TRICOLORE.** In una Puglia un po' fuori dai giri della cultura cosiddetta alta, e per la precisione tra Foggia e Bari, fiorisce, irrorata dalla passione per la letteratura italiana, l'iniziativa del giovane ed encomiabile Michele Trecca, già animatore *in loco* di sigle editoriali come Booksbrothers e Zerzerosud. Previsto a maggio il lancio della nuova collana Altoforno, per l'editore barese Palomar (distribuzione

nazionale, questa volta). Tra le prime uscite, la raccolta di poesie di Andrea Di Consoli, lucano trasferito a Roma, dal titolo *Essere pronti*, e il saggio dello stesso Trecca, *L'albergo delle storie*, su 134 autori di narrativa italiana contemporanea che hanno prodotto 200 testi tra 1995 e 2002. Un *melting pot*, ma per una volta tricolore. **INFERNO NEI PAESI BASSI.** Qualcuno già la conosce per il suo *Album di famiglia*, uscito in Italia nel 2001, un romanzo raffinato e allucinante che conteneva la storia di

una strage familiare originata da una depressione post parto. Nel frattempo, l'anno scorso, è uscito *Il buio che ci divide*, storia sul tema della morte di un figlio. Il prossimo libro della scrittrice olandese Renate Dorrestein è ancora ispirato al tema a lei caro dell'inferno sempre possibile tra le mura domestiche. S'intitola *Vizi nascosti*, uscirà alla fine di aprile sempre per Guanda ed è la storia di una ragazzina di dodici anni che riceve attenzioni particolari dal fratello. Dal di fuori, tutto perfetto, sembra dire l'autrice. Ma dietro le porte chiuse e le facciate tirate a lucido di quelle cassette, è in agguato l'orrore.